

La decisione presa alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che ha «annullato» il veto di Castelli

Il conflitto di attribuzione era stato sollevato davanti alla Consulta dall'ex Capo dello Stato Ciampi

## Mastella: subito la grazia a Bompreschi, poi a Sofri

Finita l'epoca Castelli, il neoministro assicura: per Bompreschi già oggi il decreto al Quirinale «Umanità non significa perdono, decisione conforme allo stile della famiglia Calabresi»

di Massimo Solani / Roma

**DOPO ANNI DI STALLO**, di speranze frustrate e leghista ostinazione, il provvedimento di grazia per Adriano Sofri e Ovidio Bompreschi potrebbe presto arrivare in porto. A rialimentare le speranze dei due ex di Lotta Continua, condannati quali mandante ed

esecutore materiale dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi, è stato ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella, tre settimane dopo la pronuncia della Consulta che ha sancito la titolarità del potere di grazia in capo al presidente della Repubblica accogliendo così il ricorso dell'ex inquilino del Quirinale Carlo Azeglio Ciampi sul conflitto di attribuzioni con l'ex Guardasigilli Roberto Castelli. E Mastella si è addirittura spinto ad ipotizzare i tempi per i due provvedimenti: e se per Adriano Sofri l'atto di clemenza potrebbe arrivare entro la fine dell'anno, per Bompreschi il decreto dovrebbe approdare al Quirinale già nella giornata di oggi visto che negli uffici di via Arenula, dopo lo stop imposto nel novembre 2004 dal rifiuto di Castelli di controfirmarlo, è pronto da tempo per essere inviato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con una lettera di accompagnamento del Guardasigilli. Che deciderà se e quando firmarlo. Un'apertura, quella di Mastella, che dopo le tante polemiche ha finalmente trovato sponda fertile in quasi tutti i partiti, con l'eccezione dell'Italia dei Valori e, presumibilmente, della Lega. Che ha però scelto la linea del silenzio. Per i parenti del commissario ucciso a Milano il 17 maggio del 1972, invece, ha parlato Luigi Li Gotti, sottosegretario alla Giustizia e per anni legale dei Calabresi, secondo il quale «la famiglia rispetterà la decisione del Capo dello Stato. Le dichiarazioni del ministro - ha spiegato - sono ossequiose del dettato della Carta e della lettura che ne ha dato la Corte. Nel passato la grazia era stata prospettata come un atto di riparazione di un errore giudiziario e questo non era affatto gradito dalla famiglia Calabresi che ha sempre chiesto il rispetto di tutte le sentenze. La grazia è invece altro». L'intenzione di dare una decisa accelerazione al procedimento che

porterà alla grazia il ministro Mastella l'ha spiegata in una intervista che comparirà nel prossimo numero della rivista "Gente": «La Corte Costituzionale - ha spiegato il Guardasigilli - ha stabilito che sia il Presidente della Repubblica a concedere la grazia, ma per quello che mi riguarda come ministro della Giustizia, io sono pronto a mettere la mia firma». Sofri, che al contrario di Bompreschi non ha mai chiesto il provvedimento di clemenza, «è una persona molto malata - ha dichiarato il Guardasigilli - a cui si può offrire un gesto di spontanea umanità». Il neo ministro della Giustizia, inoltre, ha tenuto a precisare che sarà lui stesso ad illustrare di persona i motivi della sua decisione ai familiari del commissario Calabresi. «Spiegherò - ha concluso - che concedere la grazia come gesto di umanità a un uomo che vive gravi problemi di salute non significa automaticamente scomodare la categoria del perdono. Una categoria che attiene solo alla libera coscienza di ognuno». «Guardo ad una condizione di vita che mi sembra abbastanza incerta - ha poi precisato il ministro nel pomeriggio di ieri - Sofri ha avuto qualche operazione a rischio (la pena è sospesa per motivi di salute dopo l'emorragia all'esofago di cui è stato vittima il 26 novembre ndr). Questo gesto mi sembrerebbe conforme anche allo stile di vita della famiglia Calabresi». Soddisfazione per le parole del Guardasigilli sono state espresse sia dai familiari di Adriano Sofri (che ieri è tornato a pubblicare la sua rubrica quotidiana su *Il Foglio* dopo la lunga pausa seguita al male di novembre) che di Ovidio Bompreschi, quest'ultimo rinchiuso agli arresti domiciliari nella sua casa di Massa per motivi di salute. E un plauso al ministro della Difesa è arrivato anche dal presidente della Camera Fausto Bertinotti che, a margine dell'incontro con l'ambasciatore tedesco, si è detto totalmente favorevole al provvedimento. «Credo che sia un atto dovuto, di civiltà giuridica. Penso che abbiamo accumulato un ritardo e prima si determinerà questo atto e meglio sarà, io credo per tutti».



Adriano Sofri Foto di Franco Silvi/Ansa

Ciò che è successo

**Gli anni del contrasto tra Ciampi e Castelli**

**30/3/2004** il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi chiede al ministro della Giustizia Roberto Castelli il fascicolo concernente l'istruttoria condotta sulle istanze di grazia presentate da Ovidio Bompreschi. Ciampi chiede anche di aprire un fascicolo su Sofri che, però, non ha mai richiesto la grazia  
**11/11/2004** Castelli invia il fascicolo su Sofri  
**24/11/2004** Nonostante il parere favorevole di Ciampi, Castelli è contrario a «provvedimenti di clemenza» nei confronti di Bompreschi  
**13/6/2005** Ciampi solleva davanti alla Corte Costituzionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato riguardo alle prerogative del presidente della Repubblica sulla grazia  
**13/12/2005** Secondo no di Castelli per la grazia a Sofri  
**3/5/2006** la Corte Costituzionale dà ragione a Ciampi: il ministro della Giustizia non può bloccare un procedimento per la concessione della grazia.

Ciò che succederà

**Per Sofri istruttoria da completare**

Il decreto di grazia per Ovidio Bompreschi (che, al contrario di Sofri, ha chiesto il provvedimento di clemenza) dovrebbe essere spedito già oggi al Quirinale. Per quanto riguarda l'ex leader di Lc, invece, l'istruttoria è stata aperta dietro sollecitazione di Ciampi dall'ex ministro della Giustizia Castelli ma i legali di Sofri, nonostante le richieste, non hanno mai potuto verificarne lo stato di realizzazione. Ora, presumibilmente, i tecnici del ministero della Giustizia dovranno **completare o aggiornare quella pratica**, forse anche chiedendo un supplemento di documentazione al procuratore generale della Corte d'Appello di Milano. Da via Arenula la **documentazione sarà trasferita al Quirinale** dove il presidente della Repubblica Napolitano si avvarrà del **nuovo ufficio per la concessione delle grazie e la commutazione delle pene** diretto da Loreto D'Ambrosio.

## «Noi anarchici con la Fallaci? Non se ne parla»

La scrittrice li aveva «arruolati» per buttare giù la moschea in costruzione a Colle Val d'Elsa

di Osvaldo Sabato / Firenze

**UN BOTTO** e la moschea di Colle Val d'Elsa va giù. Per fortuna non è realtà, ma è quanto vorrebbe fare la scrittrice Oriana Fallaci, come ha raccontato al maga-

gazine americano *New Yorker*. «Se sarò ancora viva andrò dai miei amici di Carrara. Lì sono tutti anarchici, con loro prendo gli esplosivi e la faccio saltare per aria» afferma in una intervista rilasciata alla giornalista Margaret Talbot. Ma davvero la Fallaci ha amici anarchici a Carrara tanto da po-

tere pensare a loro come probabili complici di un atto di questo tipo? «Noi con lei ideologicamente non abbiamo niente a che fare e lei con il movimento anarchico non c'entra nulla» sbotta Gianluca Attuoni. «La nostra storia non è quella di andare a mettere le bombe a chiese o moschee, per cui sinceramente non capiamo da cosa lei sia venuta questa idea» aggiunge l'esponente del movimento anarchico carrarese. Probabilmente da una falsa concezione sugli anarchici che fanno attentati? «Questo dimostra quanta può essere la sua ignoranza sul nostro movimento» commenta sempre Attuoni. E i presunti

amici anarchici della Fallaci a Carrara? «Posso garantire che lei non ne ha, e se ce l'ha, non sono del nostro movimento, ma piuttosto fra i bigotti della destra» spiega sempre l'anarchico carrarese, che annuncia una formale presa di posizione del suo movimento con un comunicato ufficiale di critica alle parole della giornalista-scrittrice, trapiantata da anni negli Stati Uniti d'America. Nella sua intervista al settimanale americano di area liberal *New Yorker*, la Fallaci, ce ne ha per tutti, con il solito linguaggio fatto di collera e fondamentalismi diffusi. «Noi ci accingiamo a costruire la moschea senza nessun minaretto alto 24 metri» replica il sindaco di Colle Val d'Elsa

Paolo Brogioni. In questo modo smentisce un passaggio dell'intervista della Fallaci. «Non voglio vedere questa moschea, è molto vicina alla mia casa in Toscana» dice «e non voglio vedere un minaretto di 24 metri nel paesaggio di Giotto» sottolinea ancora la giornalista italiana, non nuova alle sue esternazioni choc contro il mondo islamico. Non solo. La Fallaci si scaglia contro Prodi e Berlusconi liquidandoli come «due fottuti idioti», contro gli immigrati messicani e i matrimoni gay. Ma il suo obiettivo preferito restano gli islamici. «Ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni» taglia corto l'imam della moschea di Colle Val d'Elsa Feras Jabareen. «Cosa sarebbe succes-

so se fosse stato un musulmano a fare una dichiarazione come quella della Fallaci?» si domanda il presidente della Comunità Islamica della Toscana Elziz Izzeddin. Bel dubbio, legato ad una delusione «mi dispiace poi non aver visto una reazione politica di condanna a questi discorsi» spiega Izzeddin. Insomma di fronte a queste parole «farei saltare la moschea di Colle» dette da Oriana Fallaci anche i musulmani si sarebbero aspettati maggiore solidarietà. E invece? Anche se qualcuno potrebbe parlare della solita minaccia della giornalista fiorentina non c'è stato sdegno e condanna «in questo caso tutto è passato liscio» conclude Elziz Izzeddin.

## «Giornata mondiale senza tabacco»: il fumo resta un pericolo

Dopo la Legge Sirchia diminuiscono i fumatori ma servono più fondi e maggiore collaborazione. L'iniziativa della Lilt «O la borsa o la vita»

di Rosa Praticò / Roma

Arsenico, derivati del cianuro. E ancora: catrame, ammoniaci, acetone. Sono alcune delle 55 sostanze cancerogene che oltre dodici milioni di italiani assumono quotidianamente. Solo con una sigaretta. Il 37,1% dichiara di fumarne più di 20 al giorno. Più di 140 a settimana. Una dose di nicotina tale che, se assorbita in un'unica soluzione, potrebbe portare a morte istantanea. L'allarme arriva dalla Lilt, la Lega Italiana per la lotta contro i tumori, che da oggi fino al 4 giugno sarà nelle principali piazze italiane per la «Giornata mondiale senza tabacco». Obiettivo: sensibilizzare i cittadini sui danni della «bionda» con un opuscolo informativo per prevenire o liberarsi da una «tossicodipendenza» che uccide 90mila italiani ogni anno. Certo l'entrata in vigore della legge Sirchia, che dal 2005 ha imposto il divieto di fumo nei locali pubblici, ha determinato un calo dei fumatori pari al 4-5%. Resta preoccupante il dato relativo all'età della

prima sigaretta: in media circa 17,7 anni per i ragazzi e 18,9 per le ragazze. Un trend destinato a peggiorare se si considera che per il 23% dei giovani il primo «tiro» avviene a 15 anni non ancora compiuti. A dodici, addirittura, per le ragazze. «Per questo la Lilt, quest'anno, ha scelto di rivolgere la sua attenzione in particolare a giovani e donne» commenta il presidente dell'associazione, Francesco Schittulli. Di qui la scelta di distribuire, in cambio di un piccolo contributo, una borsa autografata dai maggiori stilisti italiani, realizzata con la collaborazione della Camera Nazionale della Moda. Sarà esposta in ben 145 Paesi con lo slogan «O la borsa o la vita». Una vita da preservare - spiega ancora Schittulli «soprattutto attraverso la prevenzione». «Un obbligo morale - la definisce il professore - con cui già oggi potrebbe essere salvato oltre l'80% degli uomini e delle donne colpiti da tumore». Gli fa eco il coordinatore dell'area tabagismo della Lilt, Giacomo Mangiaracina: «Vogliamo che l'educazione alla salute diventi una mate-

ria scolastica. Inoltre è necessario che ci sia un'aggregazione delle risorse contro il fumo. Non si possono affidare campagne di prevenzione ai non specialisti o al fai da te». Il riferimento è anche al bisogno di un coordinamento con il ministero della Salute, della Famiglia e dell'Istruzione». È d'accordo il neo sottosegretario alla Salute Antonio Gaglione che ieri, alla presentazione dell'iniziativa, ha sottolineato «che la battaglia contro il tabacco deve essere portata avanti non solo dagli oncologi ma anche dagli altri specialisti. Perché il fumo non causa solo il cancro ma pure malattie cardiovascolari, respiratorie, danni alla pelle, alla bocca, ai denti». Il messaggio è adottare stili di vita più sani. A partire dai medici: più del 15% di loro, oggi, fuma. Resta da vincere la resistenza dell'industria del tabacco. Oggi su questo fronte l'Italia ha un aiuto in più. L'Unione Europea, infatti, destinerà 5,42 milioni di euro (di 14,4 milioni complessivi) al nostro Paese per sostenere la riconversione delle aziende produttrici.

I NUMERI

Si abbassa l'età della prima sigaretta: 12 anni per le ragazze, 14 per i ragazzi

**Cifre che fanno pensare:** l'età della prima sigaretta. Per il 23% dei giovani è sotto ai 15 anni. Dodici per le ragazze. Quattordici per i ragazzi. Il numero di morti per fumo ogni anno: circa 90 mila. La probabilità di danni all'apparato respiratorio: nei fumatori è del 75% superiore rispetto a chi non fuma. Il fumo da sigaretta è la causa del 90% del cancro al polmone e del 30% di tutte le altre forme di tumore tra cui quello al cavo orale, all'esofago, al rene, al pancreas, all'utero, alla pelle. Il numero di fumatori in Italia: oltre 12 milioni. Il 37,1% dichiara di fumare oltre 20 «bionde» al giorno. Il 54,97% è rappresentato da uomini, mentre il 45,03% da donne. Per quest'ultima, rispetto alle non fumatrici, il rischio di aborto spontaneo è del 50% più frequente. Quello di parto prematuro supera il 70%. Il numero di fumatori passivi: 16 milioni. Di questi 1,5 milioni hanno meno di 4 anni. Fumare 30 sigarette al giorno equivale a sottoporsi, in un anno, a 500 radiografie al torace. In una sigaretta infatti sono contenute almeno 33 sostanze cancerogene.

DAL 23 AL 26 GIUGNO

**Maturità, terza prova anticipata**  
**Coincideva con il referendum**

■ Tre scritti a raffica quest'anno per gli studenti impegnati negli esami di maturità. I circa 485 mila ragazzi alle prese con l'esame di Stato si cimenteranno mercoledì 21 giugno con il tema di italiano, il giorno successivo, 22 giugno, con il secondo scritto e venerdì 23 giugno con la terza prova, cioè i test. Quest'ultima prova, in un primo tempo, era stata fissata per lunedì 26 giugno ma quel giorno coincide con il secondo giorno di votazione per il referendum costituzionale. Inizialmente il ministero aveva inviato una nota ai direttori degli uffici scolastici regionali (e, per conoscenza al ministero dell'Interno) in cui si disponeva di spostare lo svolgimento della terza prova scritta al primo giorno utile dopo l'esplicitamento di tutte le operazioni elettorali. Una ricognizione degli edifici scolastici adibiti a seggio per il referendum ha tuttavia mostrato una grande differenziazione dei tempi di ripristino dei locali, non solo tra una zona e l'altra d'Italia, ma tra scuola e scuola e addirittura tra diversi sedi dello stesso istituto. Alla luce di questa verifica e per garantire omogeneità di comportamenti, il neo ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini ha quindi deciso, con un decreto, di anticipare al 23 giugno lo svolgimento per tutti della terza prova scritta.